

# **MIS 214.6.2 – PIANO DI PASCOLO ALPE LAUSON - VALUTAZIONE DI INCIDENZA – FASE DI SCREENING**

Febbraio 2011

**FASE DI SCREENING**

**PROCESSO D'INDIVIDUAZIONE DELLE IMPLICAZIONI  
POTENZIALI DEL PIANO PASTORALE DELL'ALPE LAUSON SUL  
SITO IT1110080 "VAL TRONCEA", E DETERMINAZIONE DEL  
POSSIBILE GRADO DI SIGNIFICATIVITÀ DI TALI INCIDENZE.**

Giampaolo Bruno

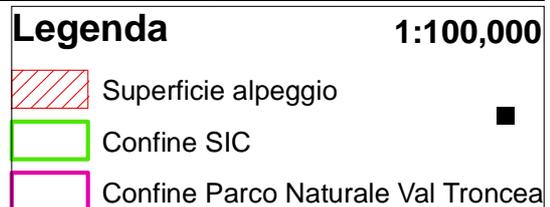
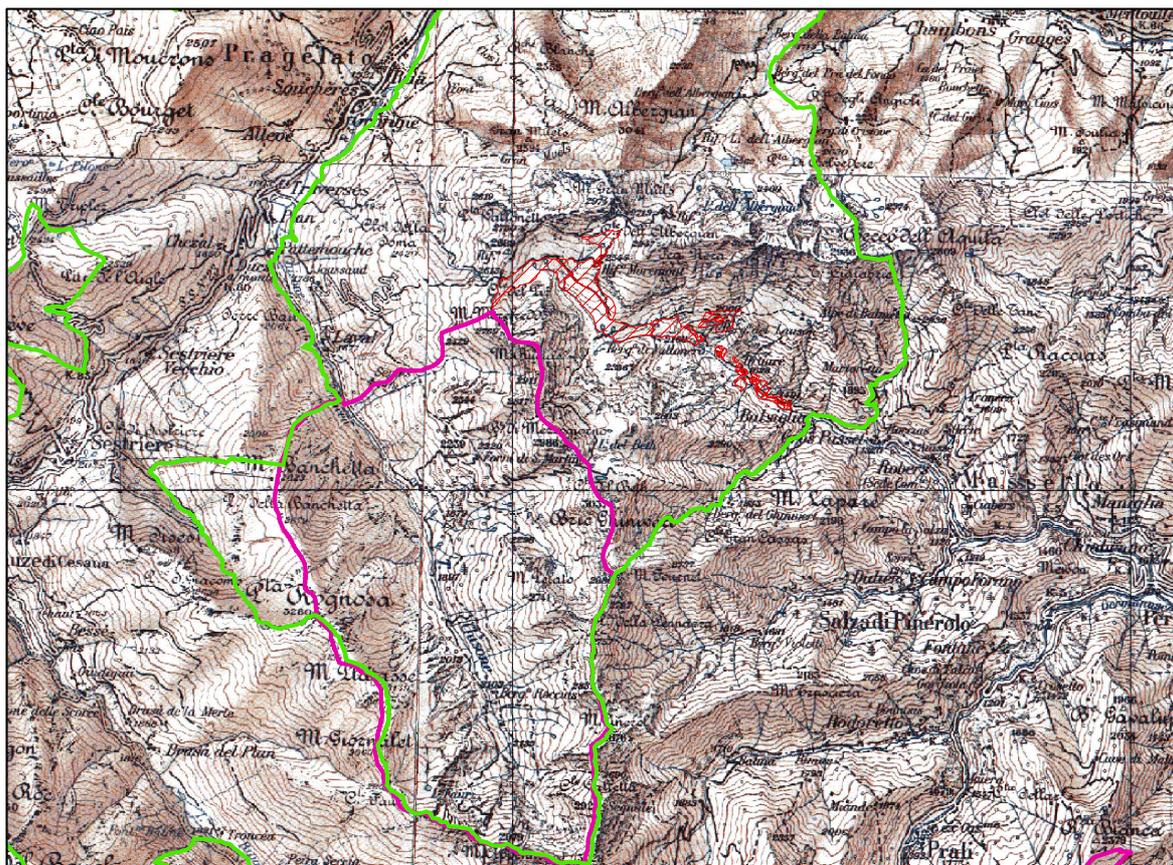
Roberta Benetti

## Sommario

<b>MOTIVI DI TUTELA BREVE CARATTERIZZAZIONE DEL SIC .....</b>	<b>1</b>
Identificazione della presenza di habitat o specie di interesse all'interno dell'area interessata dal PPA.....	3
<b>SITUAZIONE ATTUALE E ATTIVITÀ PREVISTE DAL PPA.....</b>	<b>7</b>
Gestione pregressa.....	7
Proposte di piano e modifiche gestionali proposte .....	8
<b>IDENTIFICAZIONE DELLA POTENZIALE INCIDENZA SUL SITO DELLE VARIAZIONI PROPOSTE</b>	<b>9</b>
Vegetazione.....	9
Modifiche del carico di bestiame.....	12
Altri obiettivi di conservazione contenuti nel PPA.....	12
Impegni previsti dalla Misura 214.6.1.....	12
Impegni specifici previsti dalla Misura 214.6.2.....	12
Altre prescrizioni e buone pratiche contenute nel PPA.....	13

## MOTIVI DI TUTELA BREVE CARATTERIZZAZIONE DEL SIC

L'alpeggio Lauson è incluso totalmente nel SIC e ZPS "Val Troncea" (cod. IT1110080). Il SIC, Val Troncea, comprende totalmente l'omonimo parco che tuttavia non interessa la superficie dell'alpeggio oggetto di studio. Attualmente il Sito non è dotato di Piano di Gestione approvato (ma è stata presentata una proposta), pertanto le attività svolte al suo interno devono rispettare le indicazioni generali dettate dalla Direttiva "habitat"<sup>1</sup>.



<sup>1</sup> Recepita dalla legislazione nazionale con il DPR 357/97, modificato e integrato dal DPR 120/2003, dalla Direttiva 'Uccelli' recepita in Italia con la Legge 157/92 e da quanto prevede il Decreto ministeriale 17/10/2007 'Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)'.

Per la descrizione delle peculiarità naturali presenti ci si è avvalsi della pubblicazione “Sindaco, Savoldelli, Selvaggi. 2009. La Rete Natura 2000 in Piemonte – I Siti di Importanza Comunitaria. Regione Piemonte”; alla quale si rimanda per il testo integrale.

Gli ambienti di interesse comunitario presenti nel sito sono 14, tra questi due sono habitat prioritari e riguardano zone umide, si tratta di:

- formazioni igrofile pioniere alpine del *Caricion bicoloris-atrofuscae* (7240), habitat localizzato in maniera puntiforme soprattutto nel vallone di Massello e caratterizzato dalle presenze delle rarissime *Carex atrofusca*, *Carex bicolor* e *Juncus arcticus*;
- formazioni igrofile di muschi calcarizzanti (7220), localizzate sul basso versante in destra idrografica della Val Tronca.

Si tratta di rocce stillicidiose con acque debolmente basiche in cui la presenza di colonie di muschi specializzati (*Cratoneuron commutatum* e *Drepanocladus revolvens*) favorisce la precipitazione del carbonato di calcio e dunque la formazione di concrezioni calcaree che incrostano la roccia e i muschi stessi.

Gli habitat forestali sono stati appositamente esclusi dalla superficie d'alpeggio e comprendono una parte davvero esigua nei pressi della borgata Clot di Mian e Ortiare (0,9 ha). Tali formazioni sono ascrivibili all'habitat comunitario “Foreste alpine di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra*” (9420). Si tratta inoltre di superfici, all'interno delle quali non è previsto il pascolo.

Le superfici prative sono costituite prevalentemente dagli estesi prato-pascoli basifili d'altitudine che si sviluppano in particolare sui calcescisti (6170).

L'elenco floristico del SIC nel suo insieme comprende circa 670 specie, alcune delle quali rare o rarissime; molte sono le specie endemiche delle Alpi occidentali. Tra le specie più rare si ricorda la presenza di *Cortusa matthioli* e *Centranthus angustifolius*; tra le endemiche *Veronica allionii*, *Campanula alpestris*, *C. cenisia*, *Silene vallesia*, *Oxytropis helvetica*, *O. foetida*, *Androsace brigantiaca*, *Androsace pubescens*, *Viola cenisia* e *Festuca flavescens*. Le specie di interesse comunitario presenti sono due: *Saxifraga valdensis* e *Aquilegia alpina*.

Il gruppo animale più studiato è quello dell'avifauna, ben distribuito in tutti gli ambienti tanto che il sito è stato individuato come Zona di Protezione Speciale. Le specie di interesse comunitario sono una decina; tra queste la popolazione di fagiano di monte (*Tetrao tetrix tetrix*) risulta in costante riduzione, mentre si sta ampliando l'areale del picchio nero (*Dryocopus martius*); di rilievo è anche la nidificazione della civetta nana (*Glaucidium passerinum*), specie siberiana, diffusa in Italia principalmente nel settore centro-orientale delle Alpi.

Per ciò che riguarda la mammalofauna sono state censite 26 specie, di cui molti micromammiferi. Tra le specie di interesse comunitario sono presenti il moscardino (*Muscardinus avellanarius*, All. IV), un roditore pressochè ubiquitario nelle aree alpine, due chiroteri, l'orecchione bruno (*Plecotus 2) auritus*, All. IV) e il vespertilio mustacchio (*Myotis*

*mystacinus*, All. IV), ed il lupo (*Canis lupus*, All. II e IV), specie prioritaria. Nel complesso gli altri mammiferi di grossa taglia non presentano caratteri di rarità o eccezionalità. Nel 1987, nell'area del Vallone di Massello, è stato promosso un progetto di reintroduzione dello stambecco (*Capra ibex*), grazie al quale si è costituita una colonia in costante incremento. Questa popolazione rappresenta un importante punto di irraggiamento per la specie, in questo settore dell'arco alpino, in considerazione anche del passaggio già documentato di animali dalla zona del Barant, in Val Pellice, verso la Val Germanasca e dell'imminente massiccia reintroduzione promossa in Francia nel limitrofo Parco del Queyras. Tra il popolamento erpetologico è da segnalare in alcune valli del SIC una delle specie più interessanti del Piemonte: *Salamandra lanzai*, inserita nell'All. IV della D.H., anfibio endemico di alcune vallate delle Alpi Cozie, ove si incontra a quote comprese tra 1.300 e 2.400 metri. Poco interessanti i rettili, rappresentati da lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), ramarro (*Lacerta bilineata*) e colubro liscio (*Coronella austriaca*).

Tra gli invertebrati sono stati studiati soprattutto coleotteri, lepidotteri e ortotteri. Tra i primi si ricordano l'endemico *Carabus fairmairei fenestrellanus*, e una specie stenoendemica, *Carabus cychroides*. In località La Plà invece, all'interno di un rodoreto umido a *Vaccinium spp.*, si localizza una cenosi di lepidotteri, altamente minacciati in tutta la zona alpina, costituita da: *Albulina optilete*, *Aricia nicias*, *Colias palaeno*, *Parnassius phoebus*. Nel sito risultano segnalati anche *Parnassius apollo* e *Parnassius mnemosyne*, entrambi inseriti nell'All. IV della D.H. Infine, è stata rilevata la presenza dell'ortottero *Stenobothroides cotticus*, endemico delle Alpi Cozie.

## Identificazione della presenza di habitat o specie di interesse all'interno dell'area interessata dal PPA

La superficie dell'alpeggio Lauson è costituita quasi completamente da formazioni erbacee di interesse comunitario.

La vegetazione pastorale è stata studiata con la metodologia proposta dalle "Linee Guida per la Redazione dei Piani Pastoral<sup>2</sup>" attraverso l'esecuzione di 47 rilievi fitopastorali distribuiti in modo omogeneo secondo griglia di rilievo con maglia pari a 200 x 200 m. (vedi **Allegato1** - elenco floristico completo dell'Alpe Lauson).

I rilievi vegetazionali sono stati classificati mediante Cluster Analysis secondo quanto riportato in "Metodologie e formazione professionale per la redazione e l'attuazione dei Piani Pastoral Aziendali, manuale operativo 2008", curato da Agroselviter. Ne è derivato un dendrogramma che ha permesso di individuare le superfici a pascolo con vegetazione omogenea (Facies). Le facies sono poi state raggruppate in Tipi e ancora in gruppi ecologici. I livelli gerarchici sono stati codificati secondo quanto riportato ne "I tipi pastorali delle Alpi piemontesi". Le facies individuate con i rilievi che non sono descritte ne "I tipi pastorali" sono state codificate a partire dal numero 100 entro ogni tipo.

---

<sup>2</sup> allegate alla determina n. 526 del 22/6/2009 della Direzione Agricoltura della Regione Piemonte,

---

Utilizzando, quindi le indicazioni fornite ne I Tipi Pastorali delle Alpi piemontesi (Cavallero et Al. 2007) dal Tipo pastorale si è definito l'interesse naturalistico ed eventualmente l'habitat Natura 2000 di appartenenza.

Come riportato nella **Tabella 1** e nella **Figura 1**, le formazioni fragili e di interesse naturalistico interessano circa il 95% della superficie a pascolo dell'alpeggio (di cui circa il 60% riconducibili all'habitat prioritario dei Nardeti).

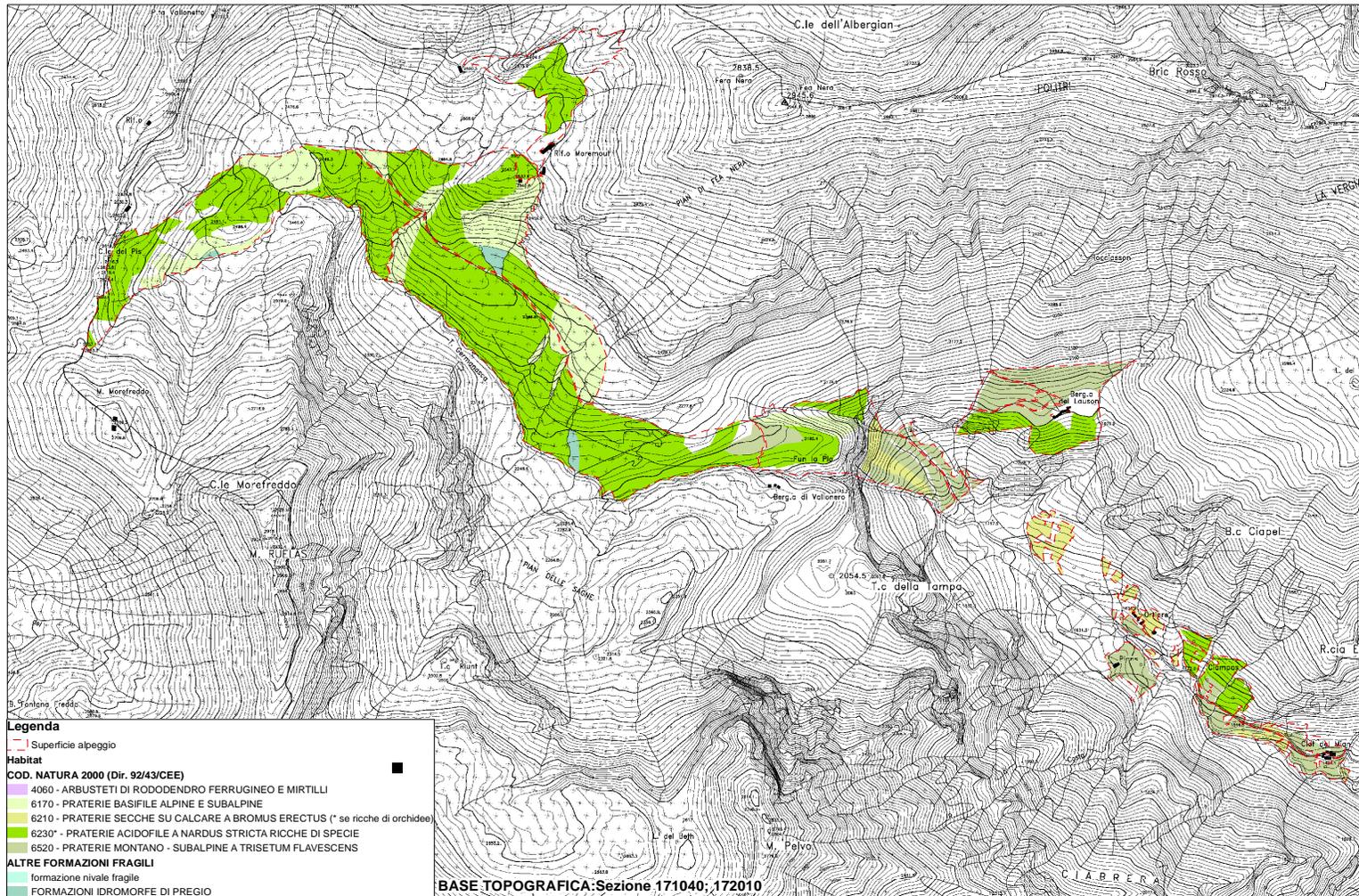


FIGURA 1 – FORMAZIONI DI INTERESSE NATURALISTICO E ALTRE FORMAZIONI FRAGILI

TABELLA 1 FORMAZIONI FRAGILI O DI INTERESSE NATURALISTICO.

Formazioni fragili o di interesse naturalistico (Cod. Habitat Dir. 92/43 CEE)	Tipo (cod.)	Sup. pascolabile dell'alpeggio		Sup. pascolabile in base al PPA	
		(ha)	(%)	(ha)	(%)
Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine (6170)	9; 13; 27, 46	23.3	16.0	16.5	14.2
Formazione erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo ( <i>Festuco - Brometalia</i> ) (6210)	25	6.3	4.3	5.5	4.7
Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (6230)*	29; 33	85.9	59.1	71.3	61.3
Praterie montane da fieno (6520)	52; 57	21.3	14.7	19.1	16.4
Formazioni idromorfe di notevole interesse ambientale	85	1.4	1.0	0.0	0.0
<b>Totale habitat fragili o di interesse</b>		<b>138.2</b>		<b>112.4</b>	
Altre ambienti a copertura erbosa		7.0	4.8	4.0	3.4
<b>Totale complessivo</b>		<b>145.23</b>		<b>116.4</b>	
<b>* Habitat di interesse prioritario</b>					

Secondo altri autori (Selvaggi et Al., 2010) anche altri Tipi pastorali sarebbero da includere negli habitat da tutelare:<sup>3</sup>

- tipo 70: Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine (cod. 6170);
- tipi 75 e 76: Formazioni erbose boreo-alpine silicee (cod. 6150).

Adottando quest'ultima classificazione pressoché tutte le superfici pascolabili dell'alpeggio sono da includere in Direttiva Habitat.

Nel corso dei rilievi non è stato indagato, perché privo di interesse pastorale, l'habitat prioritario "formazione pioniera alpina del *Caricion bicoloris-atrofuscae* (cod 7240)" segnalata come stazione puntiforme a poche decine di metri dalle caserme del Maremout<sup>4</sup>.

Nel corso dei rilievi non si sono rinvenute specie vegetali incluse negli Allegati II e IV della Direttiva Habitat.

Sono però state rinvenute:

- una specie del Piemonte a protezione assoluta (LR 32/1982): *Saxifraga purpurea* (= *Saxifraga retusa* subsp. *angustana*) (endemica Ovest alpica) nel rilievo VE040. Per questa specie (art. 15) si ricorda che è vietata la raccolta, l'asportazione, il danneggiamento, la detenzione di parti, nonché il commercio tanto allo stato fresco che secco;

<sup>3</sup> Selvaggi A., Gallino B., Marangoni D., Varese P.. 2005-2010. Lista degli habitat piemontesi ad uso cartografico classificazione Corine biotopes e Natura 2000. versione 2.0.

<sup>4</sup> Marangoni D., 2006. Note floristiche piemontesi n.18. *Carex atrofusca* Schkuhr (Cyperaceae) in Selvaggi A., Soldano A., Pascala M. (eds.). Riv. Piem. St. Nat., 27:432.

- due specie contenute nella Lista Rossa italiana (Conti et al., 1997, aggiornamento e complemento del “Libro Rosso delle piante d’Italia” di Conti et al., 1992) e definite come vulnerabili:

*Veronica allionii* in 9 rilievi (endemica Ovest alpica);

*Leontopodium alpinum*, nel rilievo VE017.

Infine sono stati rinvenuti, i seguenti endemismi (Aeschiman et al, 2004):

*Achillea nana* (Ovest alpica) nel rilievo VE045 e VE047;

*Festuca violacea* (Ovest alpica) in 23 rilievi;

*Oxytropis helvetica* (Ovest alpica) nel rilievo VE040;

*Viola thomasiana* (Ovest alpica) nel rilievo VE004.

## SITUAZIONE ATTUALE E ATTIVITÀ PREVISTE DAL PPA

Il Piano di pascolo (PPA) in esame è stato redatto per poter usufruire della misura 214.6.del PSR che prevede tra gli impegni, oltre al rispetto delle normative vigenti in materia, l’impegno a condurre una gestione pastorale rispettosa dell’ambiente e della qualità della risorsa foraggera (vedi §3.4 della relazione del PPA).

### Gestione progressa

Attualmente il pascolo è utilizzato dall’Azienda del Sig. Boaglio Giuseppe che conduce in alpeggio una mandria di bovini e un gregge di ovini. I pascoli destinati agli ovini non sono stati analizzati nel Piano di pascolo.

L’orientamento produttivo è rivolto esclusivamente alla produzione di carne, le vacche pertanto non vengono munte ed il latte è destinato alla suzione dei vitelli.

Il numero di capi monticati al Lauson, è stato costante sino al 2007, successivamente, in seguito all’adozione del nuovo Regolamento di Polizia Rurale del Comune di Massello è stata effettuata una riduzione del carico e della durata della monticazione. Più precisamente:

- fino al 2007 venivano monticate 78 UBA<sup>5</sup> con una stagione d’alpeggio di 105 giorni circa;
- dal 2008 al 2010 sono state monticate 47 UBA con una stagione d’alpeggio di 84 giorni circa.

L’utilizzazione attuale prevede la suddivisione dell’alpeggio in numero ridotto di sezioni, solo parzialmente delimitate con recinzioni elettriche, il pernottamento degli animali avviene sempre all’aperto.

Le tecniche di pascolamento adottate ante introduzione del Piano sono le seguenti:

---

<sup>5</sup> Unità Bovino Adulto calcolato secondo il Coefficiente di conversione proposto dal Reg CE 1974/2006 - all. V.

- pascolamento turnato integrale nei pascoli al altitudine inferiore a 1700 m e nel 1° ciclo di utilizzazione;
- pascolamento continuo estensivo con sorveglianza periodica dei gestori nei pascoli ad altitudine superiore a 1700 m e nel 2° ciclo di utilizzazione alle altitudini inferiori.

Non sono poste in atto limitazioni al pascolo nelle zone con formazioni vegetazionali fragili o di particolare interesse naturalistico.

## Proposte di piano e modifiche gestionali proposte

Innanzitutto occorre precisare che il PPA non prevede modifiche alle infrastrutture presenti (viabilità ed edifici), seppure evidenzia la necessità di un miglioramento degli arredi e dei servizi per agevolare l'attività lavorativa del personale addetto. Si tratta comunque, esclusivamente di modifiche che non richiederebbero ampliamenti di volume.

Il calcolo del Valore Pastorale delle facies individuate ha consentito, considerando la pendenza e la quota dei pascoli, di definire il Carico Massimo Mantenibile (CMM) sull'alpeggio. I coefficienti di conversione suddetti tengono conto del calo di produttività che si verifica con il crescere dell'altitudine e la maggiore fragilità della cortina e del suolo, all'aumentare della pendenza.

A tutela della flora e della fauna e per tener conto della variabilità di offerta di erba che vi può essere tra anni il numero di capi proposto necessario per la corretta gestione delle superfici pascolabili, non corrisponde al Carico Massimo Mantenibile ma al Carico Mantenibile Consigliato, con una riduzione del 25% del numero di UBA individuate dal CMM.

L'orientamento produttivo pare adeguato alle potenzialità produttive e alla ridotta dotazione di strutture e infrastrutture dell'alpeggio pertanto non viene prevista alcuna modificazione.

Il numero di capi monticati negli ultimi 3 anni appare insufficiente per il mantenimento degli habitat di interesse pastorale, ciò è evidenziato dalle conseguenze rilevate sulla vegetazione (abbondanti refusi e ingresso e diffusione di specie di specie che preannunciano l'avanzata del bosco) e anche dal calcolo effettuato sulla base del Valore Pastorale ricavato dai rilievi fitopastorali. Pertanto il Piano propone la monticazione di un unico gruppo di bovini composto da 79 UBA con una stagione d'alpeggio media di 95 giorni.

Vengono individuate 12 diverse sezioni pascolo all'interno delle quali viene adottato il pascolamento turnato integrale con l'ausilio di recinzioni elettrificate.

Sono escluse dal pascolamento le formazioni di interesse naturalistico e/o fragili:

- Facies a *Dryas octopetala* e *Salix eticulate* (cod. 09.004);
- Facies a *Carex rosae*, *Salix reticolata*, *Salix retusa* (cod. 70.001);
- Facies a *Trichophorum caespitosum* e *Carex fusca* (cod. 85.003).

Si esclude inoltre dal pascolamento, la stazione della Formazione pioniera alpina del *Caricion bicoloris atrofuscae* (cod 7240\*), non cartografa bile per la limitata estensione.

A tal fine viene posto l'obbligo di posare, limitatamente al periodo di permanenza in loco del bestiame, una recinzione elettrificata attorno alle suddette tipologie vegetazionali.

## IDENTIFICAZIONE DELLA POTENZIALE INCIDENZA SUL SITO DELLE VARIAZIONI PROPOSTE

Sono necessarie due importanti considerazioni preliminari:

- Tutti gli habitat di interesse comunitario o prioritario presenti nelle superfici oggetto del Piano sono superfici erbacee che, se lasciate all'evoluzione naturale, tenderebbero per lo meno alle quote inferiori (fino al Piano subalpino) a evolvere verso cenosi forestali arboree o arbustive;
- La gestione pastorale praticata nel rispetto degli impegni previsti dalla misura 214.6.azioni 1 e 2 del PSR e secondo i criteri definiti dal Piano di pascolo, fornisce maggiore garanzia di tutela e salvaguardia per habitat e specie.

### Vegetazione

Come evidenziato, al fine di conoscere il valore pastorale ed identificare le facies pastorali presenti nell'alpeggio, sono stati eseguiti accurati rilievi sulla vegetazione che hanno permesso di individuare le conseguenze dell'attività pregressa, proponendo, quando necessario correzioni e adeguamenti gestionali (vedi anche § 1.4.3 della relazione).

In sintesi le conseguenze rilevate sulla vegetazione sono le seguenti:

- nella zona bassa, l'abbandono dello sfalcio, accompagnato da un pascolo estensivo che consente all'animale di selezionare eccessivamente le specie più appetite, hanno portato a zone di sottoutilizzo, costituite per lo più da brachipodieti (6210), nelle quali stanno diffondendosi specie quali *Vincetoxicum hirundinaria* che preannunciano l'avanzare di cenosi forestali: arbusteti e boschi;
- a monte della cascata del Pis, ove i pascoli si ampliano maggiormente e molti di essi sono costituiti da nardeti (6230\*), abbiamo una situazione di sottocarico generalizzato accanto a sovraccarichi localizzati, dovuti anche in questo caso ad una carenza gestionale. Gli effetti sono evidenziati dalla presenza di zone a forte densità di specie nitrofile (*Urtica*, *Chenopodium bonus-henricus*), in prossimità delle malghe per eccesso di restituzioni, mentre i nardeti tendono ad impoverirsi floristicamente a causa di eccessi di prelievo privi di adeguate restituzioni con conseguente trasferimento di fertilità e prevalenza sempre più esclusiva di *Nardus stricta*.
- nella parte sommitale, a monte del Rif. Maremout, sono presenti influenze gestionali legate al pascolamento estensivo nei tipi a: *Sesleria varia*, *Helictotricon sedenense*, *Festuca gr. violacea*, *Plantago alpina*(6170).

Il Piano propone misure di contrasto a questi fenomeni che generano impoverimento floristico e banalizzazione dell'assetto vegetazionale, attraverso una gestione più razionale condotta attivamente attraverso l'attuazione di un pascolo equilibrato rispettoso delle peculiarità ambientali, grazie anche all'utilizzo di adeguate attrezzature pastorali (recinzioni, punti abbeverata e punti sale in numero adeguato).

Tutte le misure di mitigazione e le corrispondenti azioni, suddivise nell'ambito delle diverse facies e habitat Natura 2000, sono riassunte nella Errore. L'origine riferimento non è stata trovata..

TABELLA 2 - SCHEMA RIASSUNTIVO DELLE MISURE DI MITIGAZIONE PROPOSTE NEL PIANO PER CORREGGERE EFFETTI INDESIDERATI DELLA GESTIONE PREGRESSA

Habitat Nat.2000	Tipo pastorale - Facies individuata	sup. (ha)	Effetti negativi della gestione pregressa	Misure di compensazione proposte dal Piano	Azioni previste
6170	09.004: <i>Dryas octopetala</i> (31%); <i>Salix reticulata</i> (22%)	2.04	Nessuno	Esclusione dal pascolo	Posa recinti mobili di esclusione
	13.004: <i>Festuca quadriflora</i> (18%); <i>Polygonum viviparum</i>	2.73			
	46.002: <i>Festuca violacea</i> (19%); <i>Helianthemum nummularium</i> (16%); <i>Potentilla grandiflora</i> (11%)	11.58	Pascolo estensivo	Carico equilibrato;	Utilizzo recinzioni elettrificate
	46.010: <i>Poa alpina</i> (23%); <i>Festuca violacea</i> (22%)	14.08			
	27.100: <i>Helictotrichon sedenense</i> (20%); <i>Carex sempervirens</i> (10%); <i>Agrostis alpina</i> (9%)	16.50	Nessuno		
6210	25.032: <i>Brachypodium rupestre</i> (30%); <i>Euphorbia cyparissias</i> (8%); <i>Dactylis glomerata</i> (7%)	55.84	Sottoutilizzo con conseguente ingresso di specie nemorali: evoluzione verso cenosi forestali	Carico equilibrato; Interventi per aumentare la fertilità	Utilizzo recinzioni elettrificate collocazione punti attrazione (punti sale) disporre i recinti per indirizzare i luoghi di pernottamento stabbatura notturna degli ovini
6230	29.100: <i>Poa violacea</i> (23%); <i>Dactylis glomerata</i> (14%); <i>Festuca ovina</i> (10%)	19.97	Predominanza di <i>Poa violacea</i> per interruzione pratiche di sfalcio e pascolo intensivo con ovini	Carico equilibrato; Interventi per aumentare la fertilità	<ul style="list-style-type: none"> <li>collocare punti attrazione (punti sale)</li> <li>disporre i recinti per indirizzare i luoghi di pernottamento</li> <li>stabbatura notturna degli ovini</li> </ul>
	33.002: <i>Trifolium alpinum</i> (25%); <i>Juncus trifidus</i> (19%); <i>Carex sempervirens</i> (18%)	68.46	In alcune porzioni: impoverimento floristico dovuto all'avanzare del nardo causato da trasferimento fertilità.	Carico equilibrato; in alcune porzioni: riduzione moderata della fertilità per evitare la regressione di <i>Trifolium alpinum</i>	Porzioni con impoverimento floristico: <ul style="list-style-type: none"> <li>collocazione dei punti di attrazione</li> <li>favorire pernottamento animali</li> </ul> Porzioni a predominanza di <i>T. alpinum</i> : <ul style="list-style-type: none"> <li>evitare collocazione punti attrazione</li> <li>posa recinzioni per evitare il pernottamento degli animali</li> </ul>
	33.023: <i>Trifolium alpinum</i> (38%); <i>Nardus stricta</i> (24%)	22.98			
6520	52.026: <i>Festuca nigrescens</i> (29%); <i>Phleum alpinum</i> (25%); <i>Agrostis tenuis</i> (11%)	25.59	Nessuno		
	57.004: <i>Dactylis glomerata</i> (17%); <i>Helianthemum nummularium</i> (11%); <i>Euphorbia cyparissias</i> (9%)	24.05			
	57.021: <i>Trifolium repens</i> (15%); <i>Dactylis glomerata</i> (12%); <i>Festuca nigrescens</i> (6%)	51.35			
	85.003: <i>Trichophorum caespitosum</i> ; <i>Carex fusca</i>	14.20		Esclusione dal pascolo	Posa recinti mobili di esclusione
	Totale complessivo	329.39			

## Modifiche del carico di bestiame

Il Piano prevede un incremento del carico animale, rispetto al triennio 2008-2010, pari a 32 UBA, riportandolo sostanzialmente ai valori precedenti all'entrata in vigore del Regolamento di Polizia Rurale del Comune di Massello.

Nella relazione del Piano, alla quale si rimanda, sono argomentate nel dettaglio le modalità di calcolo delle potenzialità pastorali dell'alpeggio (§ 1.5 e §3).

Inoltre è già stato evidenziato come il mantenimento degli habitat delle formazioni erbose seminaturali, dipenda anche da una corretta gestione pastorale da attuarsi mediante il corretto bilanciamento di offerta foraggera, modalità e tempi dell'utilizzazione. Ne sono prova gli effetti negativi della riduzione del carico apportata in seguito all'adeguamento richiesto dal Regolamento di Polizia Rurale che ha innescato importanti effetti negativi sul cotico: abbondanti refusi, impoverimento floristico e ingresso di specie nemorali. Pertanto l'adeguamento del carico animale, accompagnato dal rispetto delle indicazioni gestionali sono da ritenersi indispensabili al mantenimento degli habitat di interesse presenti nella zona di cogenza del Piano.

## Altri obiettivi di conservazione contenuti nel PPA

### Impegni previsti dalla Misura 214.6.1

1. Applicare il **pascolamento turnato** con spostamento della mandria fra superfici a diversa altitudine;
2. Effettuare il pascolamento con un carico di bestiame contenuto all'interno dell'intervallo 0,3 - 0,5 UBA/ha/anno;
3. Compiere un **periodo di pascolamento pari ad almeno 80 giorni**;
4. **Effettuare l'eliminazione meccanica o manuale degli arbusti ed i tagli di pulizia delle erbe infestanti**, con divieto di impiego di fitofarmaci, di prodotti diserbanti e disseccanti;
5. **Predisporre punti acqua e sale su ogni sezione di pascolo, ovvero mantenere in efficienza eventuali punti d'abbeverata esistenti**, al fine di garantire l'utilizzo ottimale delle superfici a maggiore distanza dai ricoveri ed evitare situazioni di eccessiva concentrazione del bestiame;
6. Divieto di riduzione della superficie aziendale a pascolo permanente;
7. Divieto di esecuzione di sfalci per affienamento (ad eccezione dello sfalcio di pulitura a fine turno);
8. **Garantire la conduzione del bestiame sui pascoli ad opera dal titolare ovvero da personale dell'azienda**. Nel caso di richiedenti che dispongono anche di capi in affitto, occorre monticare almeno il 70% dei capi in proprietà, salvo i casi di forza maggiore previsti dal reg. CE n.1974/06 all'art. 47 comma 1.

### Impegni specifici previsti dalla Misura 214.6.2

Il gestore deve rispettare, oltre agli impegni dell'azione 214.6/1, i seguenti impegni:

1. **Applicare nella sua interezza il Piano di Pascolamento**
2. Attuare la turnazione dei pascoli di montagna dividendo la superficie pascolata in sezioni, utilizzando allo scopo **recinzioni fisse o mobili ed attuando una rotazione della mandria** idonea a garantire il mantenimento dell'ampia gamma di formazioni vegetazionali/fitopastorali e il miglioramento della composizione floristica del cotico erboso;

3. Impiegare un massimo di Kg 20 di P<sub>2</sub>O<sub>5</sub> per ettaro, con l'esclusione di tutti gli altri fertilizzanti chimici.

L'adesione al Piano Pastorale è parte integrante degli impegni previsti dalla misura 214.6.2.

### **Altre prescrizioni e buone pratiche contenute nel PPA**

#### STABBIATURA NOTTURNA DEGLI OVINI

La stabbatura notturna degli ovini sui pascoli utilizzati dai bovini è consentita nel rispetto di quanto segue.

##### Obblighi:

- lo spostamento dei recinti deve essere attuato dopo non più di 3 giorni, nei periodi piovosi tutti i giorni.

##### Divieti:

- Non è consentito l'allestimento dei recinti per la stabbatura nelle formazioni nitrofile;
- Non è consentito l'allestimento dei recinti nelle formazioni fragili e/o di pregio ambientale su cui è stato escluso anche il pascolamento bovino.

##### Buone pratiche:

- Le stabbature devono essere effettuate preferibilmente sui pascoli su cui l'obiettivo gestionale è l'aumento della fertilità e secondariamente su quelli in cui l'obiettivo è la conservazione;
- Le stabbature possono essere effettuate un anno su tre sulle superfici su cui è stata pianificata una riduzione moderata della fertilità.

#### RECINZIONI E FRUIBILITÀ DEI SENTIERI

##### Obblighi:

- In tutto l'alpeggio, lungo i principali sentieri, i recinti dovranno essere collocati in modo da non ostacolare la fruizione di turisti e aventi diritto;
- I recinti elettrificati devono essere adeguatamente segnalati con appositi cartelli.

#### PUNTI DI ABBEVERATA

Divieti: è fatto divieto di realizzare **punti** di abbeverata con vasche di metallo o materiali di difficile inserimento ambientale.

#### GESTIONE DELLE AREE NITROFILE IN PROSSIMITÀ DELLA BERGERIA LAUSON

##### Obblighi:

- Sulle superfici invase da *Chenopodium bonus-henricus*: il pascolamento andrà condotto in modo razionato rapido con carico istantaneo elevato e successivo spostamento della mandria (in alternativa è ammesso lo sfalcio con l'asporto della fitomassa). Inoltre è prevista l'esclusione dei bovini durante il pernottamento mediante l'allestimento di apposite recinzioni elettrificate;

- Sulle superfici invase da *Urtica*: sfalcio e l'asporto della fitomassa al fine di determinare una progressiva riduzione degli eccessi di fertilità accumulata nel suolo (da attuare tutti gli anni). Non è necessario intervenire sulle formazioni a ortica di piccola estensione presenti in prossimità di Clot del Mian, Plan, Ortiare.

Divieti: sulla facies a *Urtica dioica* non deve essere praticato il pascolamento e non vanno attuate stabbiatura e mandatura (è però consentito il transito del bestiame).

L'insieme di divieti, obblighi e buone pratiche sin qui elencati recepiscono, adattandoli alla situazione specifica dell'Alpe Lauson, le Misure di conservazione contenute in "I.P.L.A., 2010. Manuale Tecnico per la redazione dei Piani di Gestione dei Siti della Rete Natura 2000. Regione Piemonte" per quanto attiene alla conservazione degli ambienti e delle specie vegetali.

#### TUTELA DEI GALLIFORMI ALPINI

Nel vallone di Massello la fauna è particolarmente ricca, con la presenza di specie prioritarie ed endemiche. Anche se non rientra tra le finalità del PPA lo studio analitico delle relazioni tra il pascolamento e la fauna, si sottolinea però come la prosecuzione del pascolamento adottando un carico di bestiame ridotto sia una misura valida al fine della tutela della fauna nel suo insieme.

Tra le specie che vivono o si nutrono prevalentemente sui pascoli si menzionano i **galliformi alpini** (fagiano di monte, coturnice e pernice bianca) per i primi due è noto come il pascolamento bovino incida positivamente sugli habitat che essi frequentano perché garantisce un'elevata eterogeneità ambientale nelle fasce a ecotono tra il pascolo mesotrofico e le formazioni arbustive oligotrofiche, importante per l'allevamento delle nidiate. Minori interazioni con la gestione del pascolo sono state evidenziate per la pernice bianca.

Seppure nel PPA le superfici di ecotono siano trascurabili e localizzate sotto ai 1700 m di altitudine, per la tutela dei galliformi vengono dettate le seguenti prescrizioni.

Divieti (da attuare previa identificazione delle aree ad opera dell'Ente gestore):

- Divieto di pascolamento nel periodo di schiusa delle uova da luglio a metà agosto (il calendario di pascolamento ne tiene conto)

Obblighi (da attuare previa identificazione delle aree ad opera dell'Ente gestore):

- Attuazione di mandature per favorire il mantenimento della componente erbacea nelle zone ecotonali in cui le componenti arboree ed arbustive tendono ad avere il sopravvento.

Buone pratiche:

- Proseguimento dell'utilizzazione pastorale con bovini, così da mantenere condizioni di mesotrofia nelle porzioni di pascolo prossime ai siti di nidificazione.

ALLEGATO 1: ELENCO FLORISTICO COMPLETO DELL'ALPE LAUSON

Specie	Specie	Specie
Agropyron repens (L.) Beauv.	Acinos alpinus (L.) Moench	Luzula nutans (Vill.) Duv.-Jouve
Agrostis alpina Scop.	Aegopodium podagraria L.	Lychnis flos-jovis (L.) Desr.
Agrostis tenuis Sibth.	Alchemilla alpina L. (gr. alpina)	Minuartia sedoides (L.) Hiern
Alopecurus gerardi Vill.	Alchemilla pentaphyllea L.	Myosotis alpestris f. w. Schmidt
Anthoxanthum alpinum Love et Love	Alchemilla vulgaris L. sensu Sch. et K.	Phyteuma orbiculare L.
Anthoxanthum odoratum L.	Antennaria dioica (L.) Gaertner	Plantago lanceolata L.
Avenella flexuosa (L.) Parl.	Armeria alpina Willd.	Plantago major L.
Avenula pratensis (L.) Dumort.	Biscutella laevigata L.	Plantago media L.
Brachypodium rupestre (Host) R. et S.	Campanula scheuchzeri Vill. (aggr.)	Plantago serpentina All.
Briza media L.	Carduus carlinaefolius Lam.	Polygala alpina (Poiret) Steudel
Bromus erectus Hudson	Carex atrata L.	Polygonum bistorta L.
Cynosurus cristatus L.	Carex curvula All.	Polygonum viviparum L.
Dactylis glomerata L.	Carex humilis Leyser	Potentilla crantzii (Crantz) Beck
Festuca nigrescens Lam. non Gaudin	Carex ornithopoda Willd.	Potentilla frigida Vill.
Festuca ovina L. s.l.	Carex sempervirens Vill.	Potentilla grandiflora L.
Festuca quadriflora Honck.	Carlina acaulis L.	Primula veris L.
Festuca violacea Gaudin (	Carum carvi L.	Ranunculus montanus Willd.
Helictotrichon sedenense	Centaurea triumfetti s.l.	Sagina saginoides (L.) Karsten
Lolium perenne L.	Cerastium arvense L.	Salix herbacea L.
Nardus stricta L.	Cerastium holosteoides	Salix reticulata L.
Phleum alpinum L.	Chenopodium album L.	Salix retusa L.
Phleum phleoides (L.) Karsten	Chaerophyllum hirsutum L.	Salix serpyllifolia Scop.
Phleum pratense L.	Chenopodium bonus-henricus L.	Salvia pratensis L.
Poa alpina L.	Clinopodium vulgare L.	Sanguisorba minor Scop.
Poa annua L. (Poa aggr.)	Crepis aurea (L.) Cass.	Saxifraga purpurea All.
Poa pratensis L.	Dianthus neglectus Loisel.	Scabiosa gr. columbaria L.
Poa violacea Bellardi	Draba aizoides L.	Sempervivum montanum L.
Sesleria varia (Jacq.) Wettst.	Dryas octopetala L.	Senecio incanus L.
Trisetum flavescens (L.) Beauv.	Elyna myosuroides (Vill.) Fritsch	Seseli libanotis (L.) Koch
Lathyrus pratensis L.	Euphorbia cyparissias L.	Silene acaulis (L.) Jacq. ssp. exscapa
Lotus alpinus (DC.) Schleicher	Fragaria vesca L.	Silene otites (L.) Wibel
Lotus corniculatus L. (gr. corniculatus)	Galium lucidum All. (gr. lucidum)	Silene vulgaris (Moench) Garcke
Medicago lupulina L.	Gentiana verna L.	Sisymbrium strictissimum L.
Onobrychis montana DC.	Geranium pratense L.	Stachys recta L.
Oxytropis campestris (L.) DC.	Geum montanum L.	Taraxacum officinale Weber
Oxytropis helvetica Scheele	Geum rivale L.	Thymus serpyllum s.l.
Trifolium alpestre L.	Helianthemum nummularium L.	Tragopogon pratensis L.
Trifolium alpinum L.	Helianthemum oelandicum (L.) DC.	Urtica dioica L.
Trifolium pratense L.	Juncus trifidus L.	Vaccinium gaultherioides Bigelow
Trifolium repens L.	Knautia arvensis (L.) Coulter	Veronica allionii Vill.
Trifolium thalii Vill.	Leontodon helveticus Mérat	Veronica chamaedrys L.
Vicia cracca L. (gr. cracca)	Leontodon hispidus L.	Vincetoxicum hirundinaria Medicus
Achillea millefolium L. (gr. millefolium)	Leontopodium alpinum Cass.	Viola thomasiana Song et Perr.
Achillea nana L.	Luzula lutea (All.) Lam. et DC.	Vitaliana primulaeflora Bertol.